

## **SAMET KECI**

Classe 4 A Erica ITCG "G. Marchetti"  
Gemona del Friuli

### **PROGETTO EUROPA 2010 – 2011**

Tema: **LA RISCOPERTA DELLE NOSTRE RADICI IN UNA EUROPA SEMPRE PIÙ ALLARGATA**

Da circa duecentomila anni, ovvero da quando l'Homo Sapiens Sapiens fece la sua comparsa sul nostro Pianeta, riconosciamo che nessuno degli uomini è uguale a un altro. Questo non è dovuto all'intolleranza verso il "diverso da sé", ma è proprio un fattore innato, dettato da molti elementi quali il luogo, l'ambiente e la società di origine.

L'Europa, che si estende su una superficie di circa 10.400.000 chilometri quadrati ospita oltre settecentotrentamila anime, tutte riconducibili a un vasto e ricchissimo mosaico di varie etnie. Proprio la copiosità di questa mescolanza ha reso grande il Vecchio Continente, costruendo e favorendo la sua storia, e ora chiede di essere preservato perché in pericolo. Infatti, molte etnie rischiano di sparire, senza contare che alcune sono già scomparse per colpa della pazzia e della crudeltà dell'uomo. Troppo spesso e fin dai tempi più remoti, egli ha discriminato razze differenti dalla propria per il colore della pelle, la fede religiosa o l'appartenenza a un altro gruppo sociale, portando quest'intolleranza a diventare sterminio.

A tale proposito, proprio pochi giorni fa cadeva il 66° anniversario della Giornata della Memoria in onore delle vittime del nazionalsocialismo, del fascismo e dell'Olocausto. In quel lontano 27 gennaio 1945 le truppe russe irrupero nel campo di concentramento di Auschwitz e quel che videro fu uno spettacolo ignobile; come si fa a ridurre delle persone innocenti in tali condizioni? Eppure l'uomo è giunto a tanto, la sua crudeltà non ha limite; forse non tutti si ricordano o semplicemente non sanno che sotto il governo di Stalin morirono in media quaranta mila persone al mese nei Gulag russi, forse non si ricordano i milioni di neri africani morti schiavi al pari delle bestie nelle colonie europee.

Io personalmente non concepisco il fatto per cui una razza debba essere considerata "colpevole" per definizione.

Molti sforzi sono stati fatti al fine di evitare tali atrocità; tuttavia, in vari casi si è constatato che è quasi impossibile espianare questo "gene" di ferocia dagli uomini. Non a caso si parla di "geni": fin dall'antichità, anche l'uomo primitivo era spaventato dalla visione di qualcosa di "nuovo" o di "diverso", reputandola una minaccia. E questo fattore connaturato, questo "gene", è stato trasmesso tra le varie generazioni, giungendo fino a noi.

La varietà delle etnie europea è un patrimonio per tutta l'umanità e pertanto va preservata. Va preservata perché per "Europa" non si intende più soltanto un continente ma uno stato unico, o quasi, o perlomeno un'unione tra gli stati dal punto di vista economico e culturale ed è necessario rispettarci a vicenda per avere una convivenza pacifica e costruttiva.

Ciò è reso ancora più bisognoso dal rapido allargamento dell'Unione Europea; fatto che da a paesi che fino a poco tempo fa erano in difficoltà economica una speranza di vita migliori e di solidità economica. Basti

pensare a paesi come Romania e Bulgaria, che solo decenni fa erano sotto l' influsso comunista e che ora si portano ai livelli dei paesi dell' Europa occidentale entrano a far parte di un mondo del tutto nuovo per loro.

Tornando nello specifico del nostro discorso ci sono etnie all'interno del continente che non hanno uno stato "proprio", le cosiddette etnie "nomadi" che, da sempre, vengono discriminate per la loro situazione. Queste sono, in particolare, i Rom, presenti in gran parte dell' Europa e di origine pressoché indefinita; gli Jenisch, chiamati in modo dispregiativo "zingari", presenti soprattutto nei paesi del centro Europa e infine i Sinti, popolazione di cui pochi conoscono l'esistenza, che ha origini probabilmente indiane o pakistane.

Nei cinquanta stati europei è presente un' infinità di etnie, ma solo alcune di esse riescono a essere definite come "popolazione", ovvero autonome con storia, cultura, tradizioni e linguaggio propri. Buona parte di queste realtà, probabilmente, non le abbiamo mai nemmeno sentite nominare.

Ebbene, un passo da gigante verso la convivenza pacifica sarebbe proprio quello di "conoscersi" e confrontare le proprie culture e tradizioni.

Si potrebbe organizzare un "tour delle etnie europee", tanto per iniziare a incontrarci.

Tra i vari gruppi etnici europei, oltre a quelli che tutti conosciamo anche solo per il fatto che danno il nome al proprio stato o regione, troviamo, per esempio, gli Arumeni, definiti anche Valacchi, che vivono in vari territori della penisola balcanica.

Ai piedi del Monte Rosa, in Piemonte, ci sono i Walser, popolazione di origine germanica.

I Boiko, gli Hutsuli e i Lemkoche rappresentano le minoranze ucraine. E poi ci sono i Magiari, che sarebbero gli attuali Ungheresi; i Pomacchi che sono una rilevante minoranza bulgara; i Gorani, minoranza presente nella penisola balcanica; i gruppi slavi dei Leciti, dei Morlacchi e dei Sorbi; gli Sqipetari in Albania; i Setos dell' Estonia che hanno un'ampia rilevanza nel loro paese; i Sami, anche detti Lapponi, popolazione che vive nel Nord della Scandinavia; il gruppo etnico dei Corsi in Francia; gli Arvaniti e i Karamanlidi, rispettivamente gruppo etnico albanese e turco presenti nel Nord della Grecia; i Latgalli e i Caraidi in Lituania; i Casciubi e i Vilamoviani presenti in Polonia; i Csango e gli Ursari come gruppo etnico rumeno; i Tornedaliani in Svezia.

In questo "tour" immaginario si potrebbero considerare anche le importanti suddivisioni regionali che avvengono all'interno dei vari stati realizzate dai diversi gruppi antropici: per esempio, Valloni e Fiamminghi che ultimamente in Belgio vivono il periodo di maggior tensione della loro storia; ma come dimenticare i Baschi in Spagna o i Kosovari in Serbia.

Volendo, si potrebbe continuare ancora con questo elenco ma ci vorrebbero giorni e giorni per completarlo soprattutto se si prendono in esame i gruppi etnici della Russia: essi, anche dato il territorio immenso, superano il centinaio, sui quali spicca, per una amara notorietà, quello dei Ceceni.

Tuttavia, non è necessario andare molto lontano per capire che ci sono gruppi minoritari sparsi per tutta l'Europa, ma è sufficiente spostarsi in Italia.

Oltre agli Italiani, i due gruppi principali sono i Sardi e i Friulani, entrambi con lingua ufficiale riconosciuta dallo stato e con oltre un milione e mezzo di componenti ciascuno. Esistono, poi una piccola minoranza albanese in particolare in Puglia e una rumena diffusa più o meno in tutta Italia. Tuttavia, non a caso, è a nord, lungo il confine alpino del Bel Paese, che si concentra il maggior numero di gruppi etnici. Qui si trovano i Provenzali

(confine con la Francia), i Valdostani (Valle d' Aosta), i Tirolesi( Sud-Tirolo), i Nonesi (Valle di Non), i Ladini e i Mocheni (Trentino), gli Sloveni (confine sloveno) e gli stessi già citati Walser.

Zoomando la nostra osservazione sulla mappa ideale del nostro tour, possiamo andare ancora più in profondità alla "scoperta" di gruppi minoritari. Si può restare in Friuli per ottenere l'esempio lampante di una minoranza all'interno di un'altra. Di fatto, bastano una manciata di chilometri per raggiungere la Val Resia: poche anime ma con tradizioni, usi, costumi, musica, lingua e cultura antichi, ricchi e diversi dal resto della Regione.

La mia opinione è che tutte queste culture, siano esse maggioritarie o minoritarie, hanno qualcosa da insegnare alle altre e che non ne esiste una che sia "migliore" di un'altra. Sono necessari, pertanto, la conoscenza, la tolleranza ed il rispetto reciproco tra le diverse comunità. Questi valori vanno insegnati alle nuove generazioni, affinché in futura non si ripetano gli stessi errori del passato. Solo in un futuro così prospettato e con l' impegno di tutte le parti citate, la locuzione "Unione Europa" assumerà un significato concreto.